

FEDERICUS

✠ CORTEO MEDIEVALE ✠



ALTA MURIA
25 APRILE 2025

Editoriale

di Floriana Maffei

Manca ormai un mese a Federicus e l'organizzazione è nel vivo con incontri, preparativi, riunioni operative e una macchina che lavora senza sosta.

La città si prepara ad accogliere un'edizione nuova nella forma, ma fedele nello spirito che da sempre anima questo evento. Un maestoso corteo medievale attraverserà le vie di Altamura come svela Caterina Colonna nel suo articolo. Il resto?

Lo scopriremo il 25 aprile, lasciandoci sorprendere dalla forza del racconto e della messa in scena. Intanto prende forma anche Federicult, la rassegna culturale che accompagna l'evento con un calendario di incontri, conferenze e approfondimenti, curati anche dagli studenti delle scuole superiori del territorio.

Ogni tassello si va componendo con cura e passione, grazie all'impegno collettivo di chi lavora dietro le quinte. L'attesa cresce, e noi siamo pronti a raccontarla, passo dopo passo, fino all'arrivo dell'imperatore.

Buona lettura!



FederiCult 2025

Gli appuntamenti culturali di Federicus.

Questo è un anno particolare per Federicus, ma anche se la festa medievale ha dovuto adattarsi alle esigenze dei tempi e dell'attuale contesto cittadino, ci sono dei punti fermi che non verranno meno ed è il caso degli incontri organizzati dal gruppo culturale Federicult, che da diversi anni promuove la conoscenza del mondo medievale in modo trasversale: tra arti e discipline diverse, tra passato, presente e futuro.

L'inaugurazione degli eventi avverrà sabato 29 Marzo presso l'Antica tipografia Portoghese, luogo del cuore per gli altamurani, ormai divenuto ritrovo di appuntamenti a servizio della comunità.

La prima conferenza sarà tenuta da Marco Brando, saggista e giornalista italiano, che in passato si è occupato di Federico II di Svevia ed ora verrà a parlarci della sua figura e del medioevo in relazione ai mass media.

Nelle settimane a seguire, nella chiesa di Santa Croce ci occuperemo di musica gregoriana con una conferenza/concerto tenuta dal Maestro Giuseppe Lattante, direttore del Gruppo Vocale Viri Cantores de Finibus Terrae, che promuove la cultura del Canto Gregoriano sul territorio nazionale.

A completare il ciclo di interventi culturali ci sarà il professor Francesco Pio Pistilli, docente di Storia dell'arte all'Università Sapienza di Roma che ci rivelerà aspetti meno noti dell'architettura al tempo di Federico. Ma la vera novità di questo anno consiste nelle conferenze tenute da studenti delle scuole superiori su temi vicini ai loro indirizzi di studi. L'ITES Genco si occuperà di economia e legislazione nel medioevo, mentre l'IP Denora Lorusso di cibo nella

di
Caterina
Colonna



FEDERICULT

SABATO 29 MARZO
Marco Brando
Medi@evo: Federico II e l'Età di mezzo fra mass media e cultura di massa.
Altamura, Antica Tipografia Portoghese - Ore 18,30

SABATO 5 APRILE
Giuseppe Lattante e Gruppo vocale Viri cantores
De Gregoriano: lineamenti storico-musicali del canto gregoriano.
Altamura, Chiesa Santa Croce - Ore 18,30

SABATO 12 APRILE
Francesco Pio Pistilli
Passando per Roma... L'evergetismo di Federico II nel Regnum Siciliae
Altamura, Chiesa Santa Croce - Ore 18,30

FEDERICULT CON LE SCUOLE

VENERDI 4 APRILE
Appuntamento culturale a cura dell'ITES GENCO
L'economia nel XIII e XIV Secolo: l'attività di mercanti e banchieri. La legislazione federiciana e il gioco d'azzardo.
Altamura, Chiesa Santa Croce - Ore 18,30

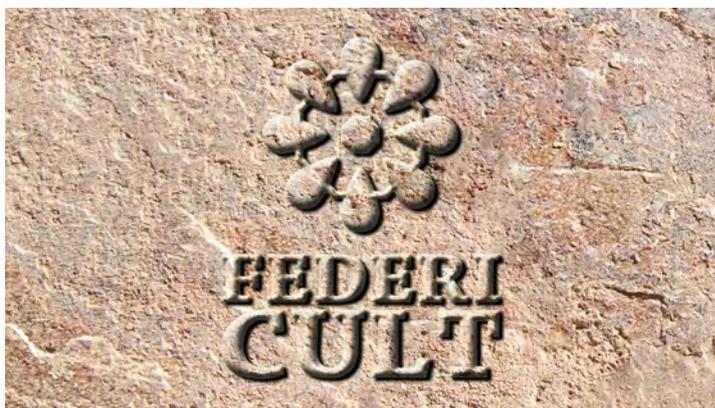
VENERDI 11 APRILE
Appuntamento culturale a cura dell'IP De Nora Lorusso
Il cibo e il medioevo
Altamura, Chiesa Santa Croce - Ore 18,30

Gli appuntamenti culturali di Federicus

stessa epoca.

Tutti gli incontri si terranno alle 18:30. Abbiate ben a mente il nostro calendario, lasciatevi incuriosire e trascorrete insieme a noi dei bei

momenti di cultura condivisa con sapienza e leggerezza perché come diceva Gadamer: "La cultura è l'unico bene dell'umanità che diventa più grande se molti partecipano ad essa".



Il corteo di Federicus 2025

La vita dell'imperatore in un racconto itinerante.

In genere non sveliamo mai dettagli sul corteo se non il tema, ma in un anno speciale come questo ci permettiamo qualche eccezione. Saranno rappresentati momenti salienti della vita di Federico II di Svevia, ma procedendo al contrario: quindi l'inizio sarà la fine, ossia la morte. Come mai? In verità cominciare in questo modo ci permette di creare attraverso un flashback un racconto che, dal momento più triste, quale il funerale del sovrano, porti allo splendore e alla gioia della sua nascita, così l'impatto visivo del finale sia positivo e festoso.

I quadri principali riguarderanno:
1) il rito funebre con la presenza della

allegoria della Morte che, con la sua danza macabra rammenterà a tutti che anche i potenti devono abbandonare gloria e ricchezze per avviarsi all'ultimo viaggio;

2) il grande carro della crociata: su una nave che punta verso la Terra santa, l'imperatore va a combattere una guerra incruenta; sfilerà a poca distanza un carro più piccolo che ricorda la costruzione della nostra Cattedrale.

3) L'incoronazione: verranno riassunti tutti i titoli e le corone di Federico sul suo trono di onore. Accanto il carro che descrive il suo amore per l'arte venatoria.

4) Il carro della nascita, secondo l'iconografia che lo ritrae appena

nato sotto una tenda, nella piazza di Jesi, tra le braccia di sua madre Costanza d'Altavilla.

Come avrete capito avremo più di un Federico: l'infante, il giovane, il re maturo. Ma questa non è l'unica novità: per seguire la storia non solo ci saranno alcuni attori all'interno del corteo e degli attori in alto sui balconi di punti importanti nello snodo della rappresentazione, ma verranno distribuite brochure per seguire e capire la narrazione; inoltre per i più tecnologici, attraverso un QRcode si potrà ascoltare l'audio racconto del corteo.

Non ci resta che darvi appuntamento al 25 aprile, con partenza alle ore 16 dallo Stadio D'Angelo.

di
Caterina
Colonna



FEDERICUS

CORTEO MEDIEVALE

Pari Opportunità e il futuro delle nuove generazioni

VII edizione.

di
Caterina
Pellegrino



Cosa si intende per Pari Opportunità e a cosa si riferiscono?

Una domanda semplice ma a cui non è altrettanto semplice rispondere anche in quei paesi dove spesso le barriere sembrano facili da superare.

Dunque...le pari opportunità si riferiscono al principio secondo cui tutte le persone, indipendentemente dal sesso, età, etnia, disabilità, orientamento sessuale, o altre differenze, dovrebbero avere le stesse opportunità e diritti in vari ambiti della vita, come il lavoro, la partecipazione alla vita sociale e

l'educazione. Partendo, dunque, da questo fondamentale concetto si mira a scardinare soprattutto le disuguaglianze a cui seguono le discriminazioni, favorendo un trattamento uguale per tutti, così da assicurare che nessuno sia possa essere penalizzato.

In sostanza, si tratta di assicurare che ogni individuo abbia accesso a opportunità simili.

Ed è proprio facendo riferimento a tutto ciò appena descritto che anche quest'anno, grazie ad un tavolo di concertazione aperto alle associazioni, alle scuole e agli ETS, è stata elaborata la VII edizione del

Mese delle Pari Opportunità per l'anno 2025.

Un'occasione importante per poter riflettere su temi riguardanti le famiglie, la cura dell'infanzia, la conciliazione dei tempi di vita e lavoro, e soprattutto la valorizzazione delle differenze.

Al centro, un unico filo conduttore: le pari opportunità intese come parità di genere da raggiungere nelle professioni, sui luoghi di lavoro, ed anche nella politica.

Il Mese delle Pari opportunità ha quindi lo scopo di cercare di conquistare quella parità che ancora manca, cercando di smantellare ogni

tipo di barriera.

Grazie al consueto lavoro di squadra tra Amministrazione comunale, Assessorato alle pari opportunità, Commissione speciale pari opportunità del Consiglio comunale, associazioni e cittadinanza è stato elaborato un fitto programma, patrocinato dal Consiglio Regionale della Puglia, che spazierà dai seminari ai reading, dai convegni ai dibattiti e a proiezioni di film, spettacoli teatrali e musicali.

Il programma si concluderà con la premiazione di un concorso promosso nelle scuole secondarie di secondo grado.

Primo Memorial per Vanni Murgese

Una cerimonia commemorativa per ricordare un funzionario caro alla comunità.

L'Amministrazione Comunale di Altamura ha organizzato una cerimonia commemorativa del dott. Vanni Murgese (1976 - 2024), già Funzionario del Servizio Anagrafe, Onomastica e Toponomastica, Elettorale e Statistica del Comune di Altamura.

Uomo di straordinaria professionalità e moralità, instancabile servitore dello Stato e della collettività tutta, pioniere delle innovazioni tecnologiche, lavoratore estremamente disponibile, sempre mosso nel suo operato da elevatissima rettitudine e integrità morale, punto di riferimento per il proprio Comune e per tanti altri Comuni d'Italia.

Il 1° Memorial, previsto per Domenica 23 Marzo, si è svolto presso Piazza degli Atleti, in

prossimità di Via Le Fogge, ad Altamura, e ha visto la partecipazione di cittadini, colleghi, amici e familiari, che si sono riuniti per celebrare la vita e l'impegno di Vanni.

L'evento, organizzato per ricordare e onorare la memoria dello stimato funzionario, ha rappresentato un momento di profonda riflessione e commozione per tutti i presenti. Vanni Murgese è sempre stato descritto come una persona dedicata al lavoro, pronta ad ascoltare e ad aiutare i cittadini con grande professionalità e umanità. La sua carriera nel Comune è stata caratterizzata da una costante attenzione alle esigenze della comunità e da un impegno instancabile per garantire il buon funzionamento degli uffici e la

trasparenza amministrativa. Il Primo Memorial per Vanni Murgese è stato non solo un momento d'incontro e



commemorazione, ma anche un'occasione per riaffermare i valori di servizio, dedizione e altruismo, che Murgese ha incarnato durante la sua carriera.

Questo evento segna l'inizio di una tradizione che, auspicabilmente, continuerà negli anni a venire per mantenere viva la memoria di un uomo che ha dato tanto alla sua comunità.

Piantare un albero in ricordo di una persona cara, come previsto da questa giornata, è un gesto di profondo significato: rappresenta la vita che continua a crescere, il ricordo che si radica nel tempo e il contributo duraturo alla bellezza e alla salute del nostro ambiente. Il suo seme di eternità che fiorisce nel cuore del mondo.

di
Ilaria
Morgese



Associazione Donatori Midollo Osseo - ADMO

Incontri formativi sul territorio

In un ambiente intriso in maniera esponenzialmente crescente di attenzione sociale, la sensibilizzazione a tematiche di spessore diventa sempre di più un'esigenza, soprattutto in virtù di una rieducazione a macchia d'olio. Con questa forma mentis, l'associazione A-Team Soft Air Club Altamura ha promosso un incontro formativo ed un continuum del sodalizio con l'Associazione Donatori Midollo Osseo - ADMO, rappresentato dalla presidente Maria Stea, da Nicola Corrado Salati, referente ADMO Puglia per la città di Altamura, e Patrizia Castellaneta. Nel dettaglio, il 28 Febbraio l'A-Team ha ospitato ADMO in un incontro per meglio esplicitare per sommi ma fondamentali capi la delicata questione del diventare un donatore di midollo osseo. L'iter per diventare un donatore effettivo,

purtroppo un caso così raro da rappresentare circa un caso su 100.000, parte dalla candidatura come donatore attraverso la tipizzazione tissutale destinata a persone nel range d'età tra i 18 e 35 anni con un semplicissimo prelievo di sangue. Di conseguenza, si viene iscritti al registro IBMDR e candidati quindi al possibile sostentamento vitale per un ricevente bisognoso, possibile fino all'età di 55 anni. Giusto sottolineare che per info più dettagliate ma soprattutto per avere un contatto diretto con professionisti esperti nel settore, si riporta in ogni caso ai canali ufficiali ADMO. Fondamentale rimarcare tuttavia la differenza fra donazione del midollo osseo e donazione midollo spinale, due tecniche differenti per nulla sovrapponibili. Gli incontri dell'ADMO hanno incontrato un

grande riscontro nel pubblico ed è proprio sulla scorta di questo successo che si intravede la speranza di un'informazione sempre più ampia, che possa investire non solo i canali uditivo percettivi del pubblico, ma toccare per davvero le corde emotive. Difatti, dopo la sessione prelievi per l'iscrizione al Registro Donatori effettuata in data 22 Marzo 2025 presso il Liceo

Scientifico 'Federico II di Svevia' di Altamura, evento promosso dalla dirigente scolastica, la professoressa Sabina Piscopo e dalla professoressa Paola Di Gesù, sono stati registrati ben 64 nuovi iscritti.

Dati che, come suddetto, sono promotori e fucina di speranza e perché no, anche riflesso di coscienza sociale ed intelligenza emotiva.

di
Neerio
Porcelli



Altamura Calcio a 5: la città ospita le Final Four di Coppa Puglia

Nelle giornate del 15 e del 16 di marzo si è tenuta presso il Pala Piccinni di Altamura la Final Four di Coppa Italia del campionato regionale di C2 di calcio a 5. L'Altamura Calcio a 5 era una delle quattro squadre pretendenti al titolo insieme a Eraclio Calcio a 5 di Barletta, Oissa di Putignano e Futsalento di Casarano. La squadra della nostra città ha avanzato proposta alla federazione pugliese di organizzare l'evento in casa dopo almeno 20 anni dall'ultima volta, visto anche che questo sport sembra essere diventato uno dei più praticati insieme anche al padel e al calcio tradizionale. La federazione, dopo aver valutato i requisiti tecnici, sportivi nonché

strutturali del Pala Piccinni, ha concesso questo onore alla nostra società, nata da appena due anni. La prima semifinale ha celebrato come vincitore il Futsalento sull'Oissa. Nella seconda a soccombere è stata la squadra della nostra città, in favore dell'Eraclio Calcio, poi celebrato ad unico vincitore della disputa come campione di Puglia. Per gli addetti ai lavori del calcio a 5 questa è stata un'occasione per mettersi in vetrina, farsi conoscere, dando lustro, così, anche alla nostra città che porta a casa un altro grande successo sportivo. Lo sport come filo rosso, come pretesto per non dimenticare neppure il decennale dal quel tragico incidente del 5

marzo al Green Table, a causa del quale, dopo qualche mese, perse la vita il giovane calciatore altamurano, Domi Martimucci. La squadra, infatti, nasce proprio da un'idea dello stesso gruppo associativo 'Noi Siamo Domi', da sempre pronta a sollecitare la popolazione alla partecipazione attiva contro l'indifferenza alla mafia. A ricordare Domi un minuto di raccoglimento all'inizio della cerimonia d'apertura. Poi, si è lasciato spazio alle esibizioni della Let's Dance e della Fuego Dance. Ospite della serata finale la performer barese Chantal Sisto che ha intonato l'inno di Mameli all'ingresso in campo delle due squadre e i musicisti e gli sbandieratori di rappresentanza

della festa medievale Federicus che si terrà il prossimo 25 aprile. Al di là del risultato calcistico, quindi, il nome di Altamura si fa strada, ancora una volta, tra le fila dei pretendenti ai titoli sportivi d'eccellenza, che le concedono, poi, e a tempo debito, lustro e fama.

di
Ilaria
Morgese



Quale il futuro dello storico Campo "Cagnazzi"? Prospettive per la sua rigenerazione.

di
Caterina
Pellegrino



Il campo sportivo in oggetto ha rappresentato per anni un punto di riferimento per lo sport altamurano, ma negli ultimi mesi è stato anche al centro di un vivace dibattito cittadino. Con delibera approvata a marzo 2025, il Comune ha deciso di destinare l'area del Campo Cagnazzi alla realizzazione di un

parcheggio pubblico. Una scelta lunga e sofferta ma motivata dalla necessità di migliorare contemporaneamente sia la viabilità sia la possibilità di riuscire a soddisfare la richiesta, più volte sollevata dai cittadini e dai commercianti, di un parcheggio. L'amministrazione comunale ha più volte sottolineato come questo

provvedimento rappresenti una speciale opportunità per la città dato che potrà garantire nuove aree di sosta senza dover necessariamente compromettere la pratica sportiva dello storico Campo Sportivo "Cagnazzi". Agli interventi che hanno portato al suo adeguamento temporaneo per garantire la pratica sportiva nel rispetto delle norme FIGC, sono dunque seguite due delibere da parte dell'amministrazione comunale che delineeranno il suo futuro. Per questo motivo, la seconda delibera ha necessariamente dato inizio alla ricerca di una nuova area sportiva polivalente, dove poter realizzare strutture moderne e funzionali per lo sport cittadino. L'obiettivo dell'amministrazione è quello di

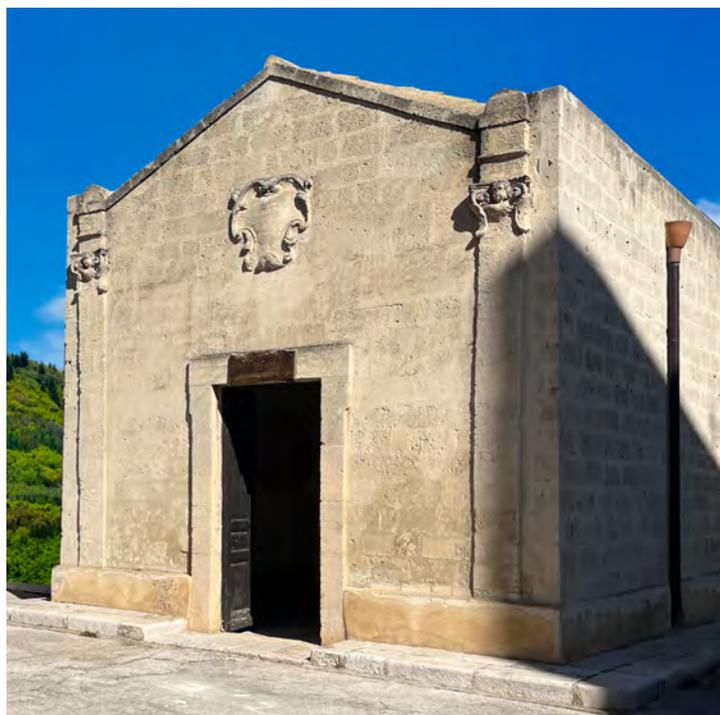
offrire agli atleti locali un impianto all'altezza delle esigenze, superando le criticità che per anni hanno caratterizzato il Cagnazzi. Le due delibere hanno inevitabilmente acceso il dibattito pubblico: se da un lato la creazione di un parcheggio è vista come un passo avanti per la mobilità urbana, dall'altro la necessità di una nuova area sportiva resta una priorità per la comunità. Ora non resta che aspettare e vedere come e dove il Comune individuerà il nuovo spazio per lo sport altamurano e soprattutto con quali tempistiche e soprattutto restano in tutti noi i ricordi legati alle polverose partite dei tanti ragazzi che da sempre hanno proprio lì tirato il loro primo calcio ad un pallone.



Le Cappelle della via Crucis

Scorci altamurani visti da Mariella Forte.

di
Mariella
Forte



Per più di tre secoli nei Venerdì di Quaresima, folle di penitenti con bambini, donne dai lunghi scialli, vecchi incurvati con i bastoni, seguivano le processioni della Via Crucis lungo la strada tortuosa e impervia dove furono collocate le chiesette.

Di queste cerimonie a grande partecipazione popolare è rimasta la tradizione nella processione dei Misteri del Venerdì Santo, che ancora oggi parte da Montecalvario e si snoda per le vie della città.

In realtà, il culto della Passione ebbe inizio in un'antica cappella, S. Maria della Pietà, collocata in claustrò F.lli Giannuzzi, lungo l'attuale via Già Corte d'Appello.

Agli inizi del XVII secolo, per volontà del vicario Apostolico marchigiano Giovan Battista Massio, venne promosso il progetto della costruzione delle cappelle della Via Crucis, tante quante le corrispondenti stazioni; ma delle canoniche quattordici ne furono realizzate solo tredici, in quanto quella che avrebbe dovuto essere finanziata dai preti

della città non fu mai realizzata. La loro costruzione, iniziata nel 1615 e durata quasi 30 anni, fu compiuta grazie ai contributi, oltre che del Vicario Massio, anche di sacerdoti, nobili, artigiani e gruppi sociali che appoggiarono l'iniziativa con i loro fondi.

La cappella della prima Stazione, quella a carico del Capitolo Maggiore e dedicata alla condanna di Gesù davanti a Pilato, non fu mai realizzata; tale ruolo fu successivamente assunto dalla chiesa di San Lorenzo, da cui si faceva partire la processione.

Quindi la prima Cappella (all'altezza del numero civico 49 di Via Golgota), fatta costruire dal Vicario Giovan Battista Massio, dedicata a S. Pietro, per conservare la raffigurazione di Gesù caricato della Croce rievocava la II Stazione.

La seconda Cappella, voluta dal cittadino Giovanni Ferdinando de Notariis, fu dedicata a S. Andrea e dotata dell'immagine di Gesù che cade per la prima volta sotto il peso della croce (III Stazione).

La terza Cappella fu eretta dai Nobili della città, detta di S. Giacomo Maggiore, conservava l'icona di Gesù che incontra Maria (IV Stazione). La quarta Cappella fu fatta erigere da muratori, fabbri e carpentieri associati nella Confraternita di S. Giovanni Evangelista e dedicata all'incontro di Gesù con il Cireneo (V Stazione).

Dopo quest'ultima il percorso piegava ad "U" verso la successiva cappella in leggera pendenza, e poi in salita più accentuata per speroni rocciosi, fino al pianoro del Montecalvario.

La quinta Cappella, collocata tra i numeri civici 60-62 di Via delle Cappelle, fu costruita dai "tufaruli" per rievocare l'incontro di Gesù con la Veronica con l'immagine del cristo impressa sul suo velo (VI Stazione).

La sesta Cappella è opera del nobile Pompeo Festina, sindaco nel 1602, dedicata a S. Giacomo Minore; si trova isolata sulla scarpata di via delle Cappelle con intorno poche tracce dell'antico prato. Rievocava la seconda caduta di Gesù (VII Stazione). L'arco rappresenta la Porta del Giudizio di Gerusalemme attraversata da Gesù per raggiungere il Calvario.

La settima cappella, non più esistente, si trovava nei pressi dell'ex Cinema Grande. Fu fondata dai "gualani" (lavoratori agricoli), detta di S. Giacomo e Filippo rievocava Gesù che parla alle donne afflitte (VIII Stazione) in un quadro di Saverio Calò da Molfetta.

L'ottava Cappella, non più esistente, fu demolita per la costruzione della Chiesa di san Sepolcro con l'annessa casa dei Preti. Fu fatta costruire da Gregorio De Leo, chierico selvaggio, detta di S. Bartolomeo rappresentava la IX stazione della via Crucis, la terza caduta di Gesù sotto la croce dipinta ad affresco. La nona Cappella, non più esistente, faceva parte delle ultime addossate

alla vecchia chiesa di S. Sepolcro; fatta costruire dal sacerdote Roberto Campanile, dedicata a S. Matteo ricorda il Mistero di Gesù spogliato dalle vesti (X Stazione).

La decima Cappella, non più esistente, detta di S. Simone, fu fatta costruire dal notaio Plantamura per il mistero della Crocifissione (XI Stazione).

L'undicesima Cappella è nel cortile dell'attuale chiesa di San Sepolcro; fatta costruire da don Luca Carlucci e dedicata a S. Taddeo, viene ricordata la morte di Gesù sulla croce (XII Stazione).

La dodicesima Cappella, non più esistente, fu fatta costruire con le elemosine raccolte dalle Pie donne; dedicata a S. Donato, ricordava il mistero della deposizione dalla croce; essa fu inglobata nella settecentesca chiesa di San Sepolcro (XIII Stazione).

La tredicesima Cappella fu riedificata come chiesa di San Sepolcro nel XVIII secolo; dedicata a s. Paolo Apostolo e al mistero della deposizione nel Sepolcro (XIV Stazione); era stata eretta dai piccoli commercianti e venditori ambulanti della città; era la più grande e fu sede dell'omonima confraternita del S. Sepolcro o di Montecalvario.



Un claustro, un traino

Il fascino del passato e le sfide del presente, tra parcheggio e ZTL.

di
Domenico
Pepe



f Archivio Antica Altamura f

Nel cuore del centro storico di Altamura, tra vicoli tortuosi e architetture in pietra viva, si celano i caratteristici claustru che rappresentano una peculiarità urbanistica della città. Vi propongo questa immagine per una duplice motivazione. La prima è legata all'amore che provo per la nostra città e soprattutto per quello che riguarda la nostra storia riportata in libri, documenti e immagini come questa. La foto, probabilmente scattata negli anni cinquanta, ritrae proprio uno di questi claustru ovvero claustro Tradimento, il cui nome è legato alla storia dei nefasti eventi del 1799. Un'atmosfera che ci trasporta immediatamente in un'epoca passata, di un'Altamura autentica, fatta di vita quotidiana condivisa tra vicini di casa e di bambini che giocavano in questi spazi circoscritti. Al centro della scena, spicca un elemento rappresentativo

dell'epoca, un traino in legno, antico mezzo di trasporto che per secoli ha solcato le strade polverose della Murgia. Questo strumento, essenziale per il lavoro nei campi e il trasporto di merci e persone, era trainato da animali considerati spesso domestici, generalmente muli o cavalli, e costruito con maestria da artigiani locali. I traini rappresentavano non solo un mezzo di spostamento, ma anche un simbolo dell'economia agricola e pastorale che ha caratterizzato Altamura fino a pochi decenni fa. Ma la scena della fotografia mostra una consuetudine che un tempo era perfettamente normale, il traino riposto sotto casa. I contadini, tornando dai campi, lasciavano il loro traino nel cortile o all'ingresso della propria abitazione, facilitando così le operazioni di carico e scarico delle

merci. Questo sistema spontaneo di parcheggio rispondeva a una logica di necessità e praticità, senza regole scritte ma con una gestione collettiva basata sul buon senso e sulla convivenza tra famiglie. All'epoca, le strade strette del centro storico non costituivano un problema per la circolazione, il traino, pur essendo ingombrante, si muoveva con lentezza e rispettava i ritmi della comunità. E così veniamo alla seconda motivazione che mi ha portato alla scelta di questa immagine, legata ad una questione alquanto attuale e che sta suscitando molti malumori nella città. Con il passare del tempo, il traino ha lasciato il posto alle automobili e le strade del centro storico di Altamura, un tempo pensate per la mobilità lenta, sono diventate sempre più congestionate. I claustru, da luoghi di incontro e socialità, si sono trasformati in aree in cui trovare un posto per l'automobile è diventata una sfida quotidiana. Questo problema è al centro di un dibattito acceso, soprattutto in vista della sperimentazione della Zona a Traffico Limitato (ZTL), un provvedimento volto a ridurre l'afflusso di veicoli nel cuore antico della città per preservarne il valore storico e migliorare la qualità della vita dei residenti. Se un tempo il traino posteggiato nel claustro era una necessità, oggi il parcheggio delle auto ha un impatto ben diverso. Crea ingorghi, danneggia il patrimonio architettonico e ostacola la fruibilità degli spazi pubblici. Questo però non vuol dire creare una zona off-limits a discapito dei residenti e delle ormai, purtroppo, poche attività commerciali presenti nel centro storico. La ZTL rappresenta di certo una sfida e, allo stesso tempo, potrebbe diventare un'opportunità se basata su scelte valutate con ponderazione. Occorrerebbe preliminarmente ripensare l'intera mobilità urbana, incentivando soluzioni alternative al fine di creare meno disagi possibili.

Osservando la fotografia, ci dobbiamo rendere conto di quanto sia cambiata la vita nel centro storico di Altamura, ma anche di quanto si possa imparare dal passato. Il traino, pur appartenendo a un'epoca lontana, ci insegna l'importanza di un uso sostenibile dello spazio pubblico, armonioso e condiviso. La sfida della ZTL, se non adeguatamente programmata, può diventare solo una limitazione e non percepita come un'opportunità, per restituire i claustru e le strade alla loro funzione originaria quali luoghi di socialità, di cultura e di vita comunitaria. Così come i nostri antenati sapevano convivere con il traino nel claustro, oggi dobbiamo trovare soluzioni più adeguate ai bisogni di tutti, riscoprendo il valore della nostra storia e del nostro patrimonio urbano.

Fortis Murgia News

Periodico di Cultura e Sport
dell'Associazione Fortis Murgia

Direttore Responsabile

Floriana Maffei

Caporedattore

Neerio Porcelli

Hanno collaborato al n° 123

Caterina Colonna,
Mariella Forte,
Ilaria Morgese,
Caterina Pellegrino,
Domenico Pepe.

Impaginazione e grafica

Elvio Porcelli

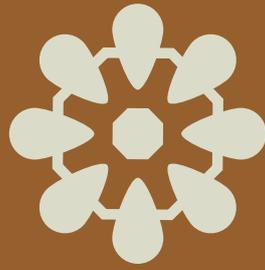
Fotografi

Gianmarco Barone,
Nino Cammisà

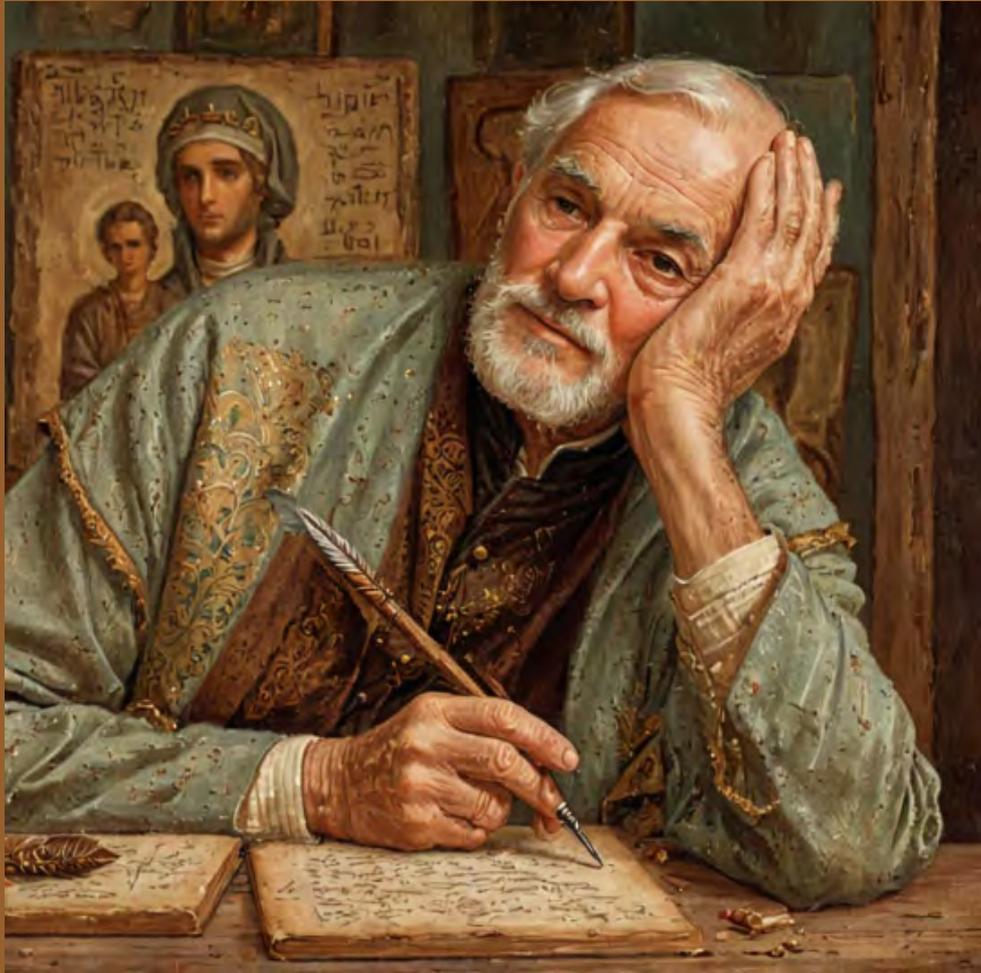
Stampa

Tipografia Castellano
Via Vecchia Buoncammino, 152
Tel. 080 3106942 - Altamura (Bari)





FEDERI CULT



Gli appuntamenti culturali di

FEDERICUS
FESTA MEDIEVALE

Dal 29 Marzo al 12 Aprile 2025